

SPAZIO INTERNO DI GIUSTIZIA E SICUREZZA**Legha Nord: partito di centro**

La Lega Nord viene da alcuni accusata di razzismo e di demagogia e di essere un partito di destra. Tuttavia, un sondaggio pubblicato dal *Corriere della Sera* il 28 giugno 2005 sul sito ufficiale dei Sondaggi Politici e Elettorali, a cura della *Presidenza del Consiglio dei Ministri*, mostra che la Lega viene percepita ideologicamente, su una scala da 1 a 10, a 7,4, dove 1 è l'estrema sinistra e 10 l'estrema destra, più al "centro" di Forza Italia (7,8) e di Alleanza Nazionale (8,0).

**Legha Nord alle Elezioni Politiche**

Elezione	Parlamento	Voti	%	Seggi
1994	Camera	3.237.026	8,4	117
	Senato	-	-	60
1996	Camera	3.776.354	10,1	59
	Senato	-	-	27
2001	Camera	1.464.301	3,9	30
	Senato	-	-	17
2006	Camera	9 aprile	-	-
	Senato	2006	-	-

**Legha Nord alle Elezioni Europee**

Elezione	Parlamento	Voti	%	Seggi
1994	Parl. Europeo	2.172.317	6,6	6
1999	Parl. Europeo	1.391.595	4,5	4
2004	Parl. Europeo	1.615.834	5,0	4

FLUSSI MIGRATORI: Politiche di sviluppo per i Paesi emergenti e lotta all'immigrazione illegale

Cooperazione internazionale

L'incremento dei flussi migratori verso l'Unione Europea, e in particolare verso l'Italia, determina l'esigenza di adottare politiche funzionali a reggere questo impatto, organizzandoli.

La Lega Nord da sempre sostiene che per dare una risposta efficace all'immigrazione illegale sia necessario risollevarla dalla loro arretratezza economica quei Paesi che sono origine di forte migrazione, ovvero i *paesi in via di sviluppo* e quelli colpiti da eventi bellici e catastrofi naturali. Per questo motivo la Lega Nord ha dato vita all'**Associazione Umanitaria Padana Onlus** con l'esecuzione di progetti che consentano uno sviluppo socio-economico dei Paesi oggetto degli interventi, nell'ambito dei principi generali della solidarietà internazionale e nel rispetto delle culture, delle tradizioni e delle identità locali.

Il Governo ha perseguito il medesimo principio, con un aumento degli aiuti finanziari da destinare a progetti di aiuto allo sviluppo locale nei Paesi di origine e di transito di immigrazione illegale.

La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2005 (dato diffuso il 27.10.2005)

Al 1° gennaio 2005 gli stranieri residenti in Italia sono 2.402.157 (1.226.712 maschi e 1.175.445 femmine); rispetto all'anno precedente gli iscritti in anagrafe aumentano del +20,7%, soprattutto grazie al saldo migratorio con l'estero, nuovi immigrati.

L'incremento della popolazione straniera residente in Italia è dovuto anche, in misura non trascurabile, al continuo aumento dei nati di cittadinanza straniera (figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri) che si traduce in un saldo naturale differenza tra nascite e decessi) in attivo. L'apporto della popolazione straniera alla crescita demografica è decisamente rilevante, soprattutto se contrapposto al bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana che risulta negativo nella maggior parte delle regioni.

La maggioranza proviene dai Paesi del Nord Africa, e in particolare da Marocco (cui fa capo la più numerosa comunità straniera in Italia), Tunisia ed Egitto. Un altro contributo importante alla presenza islamica sul territorio italiano è dato dall'Albania. Dati alla mano sono mussulmani il 36% degli stranieri soggiornanti in Italia.

Incidenza degli stranieri nella popolazione carceraria

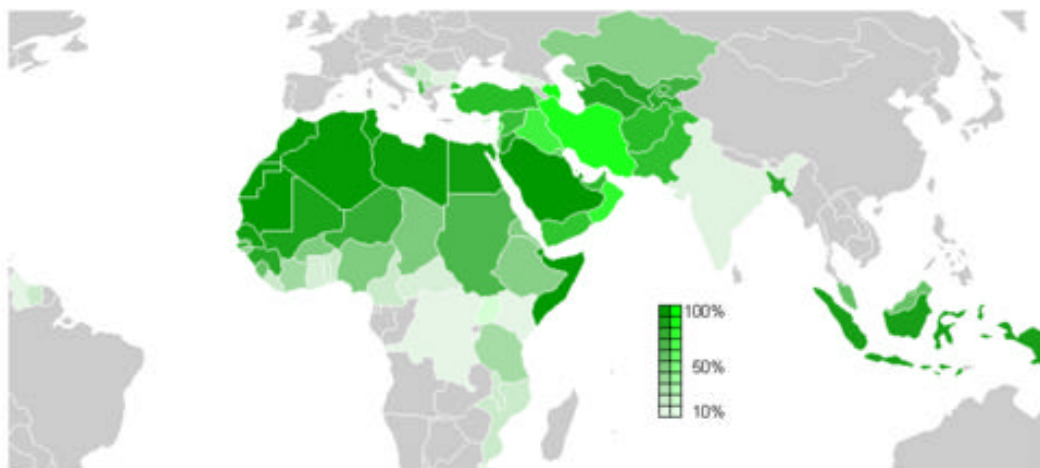
Se si va a vedere le statistiche sui reati attribuiti agli stranieri, la grande maggioranza delle violazioni della legge imputabili ai non italiani è commessa da cittadini provenienti dai Paesi islamici, soprattutto del Nord Africa, in particolare da marocchini, tunisini e algerini, per il commercio e lo spaccio di stupefacenti.

Il Ministero della Giustizia a fine 2005 ha comunicato che gli stranieri rinchiusi nelle carceri italiane rappresentano il 30% per cento della popolazione carceraria. Di questi, quelli originari dei principali Paesi islamici del nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria) sono circa il 41%.

Se si aggiungono al conto egiziani ed albanesi, la percentuale di islamici sul totale dei carcerati stranieri sale al 58%. I marocchini sono la comunità straniera con più individui in carcere. Spiccano comunque anche gli Algerini e i Tunisini, comunità immigrate relativamente “piccole” con un grande numero di persone detenute.

Svariate migliaia sono i cittadini stranieri oggetto di querela penale, marocchini in testa, che evidenziano quasi ovunque percentuali di denunciati superiori a quelle dei soggiornanti, seguiti da tunisini, algerini, senegalesi, albanesi. Fra i nordafricani, prevale la realizzazione dei reati di produzione e spaccio di stupefacenti, tra gli Albanesi i reati ascrivibili allo sfruttamento della prostituzione.

ISLAM sottomissione, abbandono, obbedienza a Dio



In Europa vivono oltre 20 milioni di musulmani, e vi lavorano almeno 15 milioni di arabo-islamici. Non si può ignorare che ogni giorno di più la presenza islamica in Europa ponga serie problematiche, in virtù di abitudini e tradizioni culturali estremamente differenti da quelle su cui si fonda la società occidentale, per quanto composita essa possa essere. Ci sono altre professioni di fede non cristiane,

ma a differenza di quella musulmana esse sono meno “conquistatrici” di spazi, non solamente di natura fisica, sono più intimiste. In base ad una ricerca promossa nel 2001 dal *CNEL* e realizzato dalla *Fondazione Corazzin*, le associazioni di cittadini stranieri in Italia risultavano essere 893, concentrate in misura maggiore nel Centro-Nord e nel Nord-Ovest. Tra quelle religiose, 7 su 10 sono musulmane. In Italia il 99% dei luoghi di culto Islamici sono in ex garage, ex fabbriche o in negozi. Il maggior numero di essi è rappresentato dall’UCOII (*Unione delle comunità e organizzazioni islamiche italiane*). Su quante siano le moschee in Italia i dati sono contrastanti. Il ministero dell’Interno ne dichiara 600.

Una continua, o massiccia, migrazione o crescita della popolazione mussulmana in Italia ed in Europa avrà prima o poi delle conseguenze profonde sulla società. E’ una scelta politica quella che si deve porre in essere, cioè è da discutere se si debbono porre dei paletti in questa convivenza tra culture diverse, e se sì, quali devono essere questi paletti. Inoltre, la questione ha un doppio percorso: politiche a breve e medio termine, anche in materia di sicurezza e di ordine pubblico; politiche con scadenze più in là nel tempo, nel senso di decenni, scelte ed iniziative che riguardano i Paesi del Mediterraneo e dell’Africa, e i processi di democratizzazione e di distribuzione delle loro ricchezze interne. Entrambi questi percorsi per essere più incisivi necessitano di condivisione di intenti e di strategie comuni a livello di Unione Europea (pensiamo all’Italia e ai costi necessari al pattugliamento delle frontiere, all’istituzione e funzionamento dei centri di accoglienza, ai rimpatri).

La questione della legittimità istituzionale dell’Islam è posta anche nei paesi dove esiste una rigida separazione tra stato e chiesa. La Francia ha la componente maggiore di musulmani (dal 7 al 10% della popolazione totale), seguita da Olanda, Germania, Danimarca, Svezia, Inghilterra e Italia. In forza della continua immigrazione e dell’alto tasso di natalità, il *National Intelligence Council* [un centro di analisi strategiche del Governo USA] prevede che la popolazione musulmana in Europa raddoppierà entro il 2025. I musulmani saranno capaci dell’elaborazione e della pratica di un stile di vita che possa armonizzarsi con una società libera e democratica?

Ritenuti espressione della cultura occidentale, i diritti umani, naturali e universali, vengono sovente rifiutati nei Paesi islamici, e questa posizione rappresenta uno dei maggiori ostacoli al dialogo inter-religioso. Sono carenti di democrazia e libertà d’espressione, rispetto per i diritti delle persone, soprattutto delle donne, ed è limitato l’accesso all’istruzione e alle tecnologie. Queste situazioni sono i principali fattori che frenano lo sviluppo nei Paesi musulmani, che risultano i meno liberi del mondo, una denuncia che ha origine dall’interno di quelle stesse società, poiché sono molti musulmani a studiarne i fenomeni e a trarne le conseguenze, come ci informano i più recenti rapporti delle UN sullo sviluppo umano nei Paesi arabo-islamici.

Personalità intellettuali mussulmane, invitate negli Atenei Italiani, nelle Loro

conferenze sottolineano che se “*guardiamo alla storia dell’Europa ed alla sua attuale conformazione socio-culturale, uscendo dalla logica secondo la quale per Europa si debba intendere il cosiddetto blocco occidentale (con paesi guida come Francia, Germania e Regno Unito), ebbene nella realtà balcanica, nei paesi dell’Est, ma anche in Italia e Spagna (per non parlare della Turchia prima o poi destinata ad entrare nell’Unione) non possiamo che giungere alla seguente conclusione; l’Islam è, nei fatti, una realtà europea, e la sua cultura e dimensione spirituale rientrano a pieno diritto in quella che possiamo definire un’esperienza europea, non solo da un punto di vista strettamente statistico e numerico.*”

Condoni: Regolarizzazione di stranieri illegalmente soggiornanti in Italia

La crescita dei permessi è stata favorita negli anni da vari interventi legislativi che hanno consentito l’ingresso nella legalità a numerosi lavoratori irregolari. Infatti, i 649 mila permessi di soggiorno registrati al 1° gennaio 1992 sono costituiti per più di un terzo dai permessi rilasciati a seguito della Legge n. 39/90; oltre il 60% dell’incremento registrato tra il 1992 ed il 2000 (1.341 mila permessi al 1° gennaio 2000, +692 mila rispetto al 1992) è ascrivibile a stranieri che si sono avvalsi della regolarizzazione prevista con il DL n. 489/95 e a quelli che hanno beneficiato della successiva regolarizzazione avviata con il DPCM del 16 ottobre 1998. Infine, il forte aumento dei permessi al 1° gennaio 2004 (2.228 mila permessi, +724 mila rispetto all’anno precedente) risente degli effetti prodotti dalle Leggi n. 189/02 e n. 222/02 con le quali sono state regolarizzate circa 650 mila posizioni lavorative.

“Legge Bossi Fini”

Le Nazioni Unite, *UNHCR – High Commissioner for Refugees* – ha sempre precisato che esiste una sostanziale differenza tra rifugiati e migranti economici, e che le tutele internazionali sono da applicarsi ai primi. Sembra un’inutile precisazione, ma questa affermazione fu resa nota dall’UNHCR già quando ci furono le forti “immigrazioni” Albanesi verso l’Italia, questo al fine di evitare che l’Italia adottasse per loro politiche di protezione e di natura economica riservate ai rifugiati.

La **Legge 30 luglio 2002, n. 189**, più nota come legge *Bossi-Fini*, attua una nuova impostazione in materia di immigrazione e asilo e per contrastare l’immigrazione illegale :

?? il **visto d’ingresso**, non può essere concesso se lo straniero è considerato una minaccia per l’ordine pubblico, per la sicurezza dello Stato o per uno dei Paesi aderenti all’*Accordo di Schengen*. Non viene rilasciato inoltre, qualora lo straniero richiedente sia stato condannato per reati che riguardino gli stupefacenti, la libertà sessuale, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina verso l’Italia o dell’emigrazione dall’Italia verso altri Paesi o per reati diretti al reclutamento di persone da destinare alla prostituzione o allo sfruttamento della prostituzione o di minori da impiegare in attività illecite ,

- ?? i mezzi militari/di polizia sono autorizzati a fermare, ispezionare, ed eventualmente sequestrare, imbarcazioni in acque territoriali o nella zona contigua alle acque internazionali che sono sospettate/trasportano migranti illegali,
- ?? introduce sanzioni penali relative alla contraffazione o alterazione di documenti relativi al soggiorno di cittadini stranieri,
- ?? introduce il **reato di immigrazione clandestina** per chi favorisce l'ingresso illegale e prevede pene più severe nei confronti dei trafficanti di uomini, inasprendo le pene per reati multipli,
- ?? prevede limitazioni nella concessione dei benefici penitenziari ai detenuti per immigrazione illegale,
- ?? effettività del sistema delle **espulsioni**, prevedendo l'espulsione immediata con accompagnamento alla frontiera dello straniero illegalmente presente sul territorio nazionale,
- ?? l'istituzione, presso ogni Prefettura dello **Sportello unico per l'immigrazione**, destinatario della comunicazione di ogni variazione del rapporto di lavoro subordinato che il datore ha l'obbligo di effettuare,
- ?? obbligatorietà del rilascio del permesso di soggiorno a fronte della dimostrazione da parte dello straniero di avere un lavoro,
- ?? prevede nuove disposizioni per evitare la strumentalizzazione dell'asilo,
- ?? istituisce la **Direzione centrale dell'immigrazione e delle frontiere**, volta a favorire lo sviluppo di strategie per il contrasto all'immigrazione clandestina e alla gestione di problematiche inerenti la presenza degli stranieri sul territorio nazionale,
- ?? assegna in via esclusiva alla **Direzione centrale dell'immigrazione** del coordinamento dell'azione di contrasto in mare all'immigrazione clandestina.
- ?? prevede la possibilità di rilevamento fotodattiloscopico per il riconoscimento sicuro dell'identità dello straniero e per il rilascio del permesso di soggiorno per lavoro subordinato da parte della Questura.

Da rammentare che a seguito di una decisa iniziativa del Governo italiano, il ***Vertice di Salonicco*** del giugno 2003 ha sancito definitivamente un principio che la Lega aveva più volte espresso: l'immigrazione illegale è un problema Europeo, da affrontare con strumenti e risorse comunitarie, e che l'onere della gestione delle frontiere esterne non può ricadere esclusivamente sui Paesi di confine dell'Unione Europea.

Centri di Accoglienza e per i Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza

Con una disposizione della Lega Nord introdotta nella *Finanziaria 2006*, è stata prevista una razionalizzazione degli oneri di spesa per i *Centri di accoglienza* e per i *Centri di Permanenza Temporanea e assistenza*, prevedendo che il Ministro dell'Interno con proprio decreto stabilisca annualmente, entro il mese di marzo, uno schema di capitolato di gara d'appalto unico per il funzionamento e la gestione di

queste strutture, allo scopo di armonizzare sul territorio nazionale il prezzo a base delle relative gare. La norma intende assicurare una gestione più trasparente nel funzionamento dei centri.

L'anno finanziario 2006 prevede 136 milioni di euro per i **servizi d'accoglienza** presso i valichi di frontiera; 122 milioni di euro per la gestione e la manutenzione dei **Centri** e circa 56 milioni di euro per la costruzione di nuovi.

Spazio di giustizia e sicurezza

La questione **sicurezza** riguarda più settori dell'organizzazione statale che interagendo tra essi in maniera sinergica sono di completamento reciproco e offrono azioni e soluzioni efficaci: le attività delle Forze dell'Ordine, le disposizioni delle leggi che disciplinano le azioni di polizia, i crimini, i delitti e le pene, le operazioni di intelligence, le politiche sociali, gli accordi internazionali, bilaterali e multilaterali in materia di ingresso e soggiorno di stranieri, di lotta alla criminalità, al terrorismo, alla criminalità, allo sfruttamento sessuale, anche attraverso l'utilizzo di internet, concorrono separatamente e congiuntamente a creare ed assicurare uno spazio di sicurezza e di giustizia. La volontà di salvaguardare i diritti e le libertà di tutti ha permesso ad una criminalità autoctona comunque agguerrita di trovare varchi legislativi traendo vantaggio da atteggiamenti "buonisti" che le hanno permesso di radicarsi con maggior forza in tutte le Regioni: e a questa criminalità si è aggiunta quella straniera, in un Europa dove sono state individuate almeno 4.000 organizzazioni criminali.

Legge Nord & politiche per la sicurezza

La Legge Nord si è battuta, quindi, con successo, per la sicurezza e la giustizia (ad esempio con le disposizioni di legge sulla **legittima difesa**), con l'obiettivo di capovolgere una situazione che esprimeva, purtroppo, una eccessiva tutela del criminale rispetto alla vittima, per la quale era preferibile, in definitiva, subire piuttosto che difendersi dall'aggressione per non incorrere in denunce.

Per le **Forze dell'Ordine** ha cercato di risolvere i problemi accumulatisi in decenni di disattenzione politica ed amministrativa: sedi di servizio fatiscenti, retribuzione economica inadeguata, dotazione di mezzi, di sistemi informatici e tecnologici insufficienti, promuovendo interventi specifici in tutte le leggi finanziarie.

La Legge Nord ha con successo raggiunto i propri obiettivi programmatici sulla sicurezza in ambito Governativo e Parlamentare, impostandola su tre pilastri fondamentali: il **controllo del territorio**, le **attività di prevenzione** ed il **coordinamento delle Forze dell'Ordine**. Ne è derivata una maggiore azione di contrasto allo sfruttamento della prostituzione, all'immigrazione clandestina, allo spaccio di sostanze stupefacenti, all'abusivismo: i risultati, importanti e significativi, sono, non si deve dimenticare, anche il frutto di programmi di collaborazione e di

sinergie con le Regioni, le Province e i Comuni. Come Lega Nord infatti crediamo sia necessario coniugare il potenziamento delle Forze dell'Ordine nelle aree più a rischio delinquenza, con iniziative più complesse e locali di carattere economico e sociale. La richiesta della Lega Nord di un potenziamento delle Forze dell'Ordine sul territorio è stata comunque accolta e recepita con l'istituzione della figura del *poliziotto e del carabiniere di quartiere*, attualmente 3.700 unità che operano in 743 aree urbane.

Inoltre, a dare ragione alle motivate critiche da sempre espresse dalla Lega Nord all'**ingresso incessante ed illegale di cittadini stranieri** in Italia, la constatazione della fortissima incidenza dei reati commessi da immigrati irregolari sulla delittuosità complessiva (superiore al 25% del totale).

Di rilievo sono state le norme introdotte dalla Lega Nord nel cosiddetto "**Pacchetto Sicurezza**" del 2005 contro il terrorismo riguardante l'aumento delle sanzioni per coloro che portano in luogo pubblico indumenti che coprono il volto, rendendoli irriconoscibili, e la norma riguardante l'autorizzazione al prelievo di capelli e saliva, così da determinare il Dna, per l'identificazione di sospetti terroristi.

Non sorprendono quindi i **dati resi noti dal Ministero dell'Interno per il periodo 2001-2005**, che testimoniano come il pungolo costante della **Lega Nord** alle problematiche della sicurezza e alla necessità che vi sia la presenza visibile ed attenta delle Forze dell'Ordine nei luoghi della vita quotidiana, abbia permesso di realizzare uno degli obiettivi posti dal nostro movimento al centro del programma di Governo: *migliorare gli standard di sicurezza e di tranquillità del Paese, consolidando il rapporto di fiducia e di reciproca collaborazione tra cittadini, Forze dell'Ordine ed Istituzioni.*

Dati Ministero dell'Intero

Rispetto al quadriennio 1997-2001, abbiamo registrato un calo degli omicidi, dei furti e dei borseggi, ed è migliorata la situazione delle rapine in banca e agli uffici postali (rispettivamente, -12,7% e -16,5%). Sono stati arrestati 435 latitanti, dei quali 82 mafiosi, 190 camorristi, 127 appartenenti alla 'ndrangheta e 36 esponenti della criminalità organizzata pugliese. Tra questi criminali, 17 erano inclusi nell'elenco dei 30 più pericolosi. Per quanto riguarda la lotta all'estremismo e all'illegalità diffusa, il numero degli arresti è passando dai 284 del periodo/Governo precedente agli attuali 427. In generale, le politiche di prevenzione e contrasto all'illegalità ha consentito di arrestare 18.386 persone e denunciarne altre 21.935; di sequestrare 5.390 chili di droga e 464.709 prodotti contraffatti, di espellere 24.374 clandestini.

Quanto al traffico e smercio di sostanze stupefacenti – dovuto anche questo molto a stranieri irregolari - si è registrato un aumento, rispetto al quadriennio 1997-2001, dei sequestri di sostanze stupefacenti (cocaina +60,8%; eroina +111,8%; anfetaminici +183,3%; cannabis +62,4%), e la diminuzione dei decessi per droga,

più che dimezzati rispetto al quadriennio precedente: da 4140 a 2040 (-50,7%).

Terrorismo

Poiché è oramai chiaro che il **terrorismo** è un nemico permanente e spesso invisibile, la politica strategica adottata per garantire le esigenze collettive di sicurezza è stata ed è di alzare i livelli di vigilanza, ottenuti senza ridurre le libertà personali dei cittadini.

L'impegno delle Forze dell'Ordine contro il terrorismo interno ha condotto all'arresto di 94 persone di area **marxista-leninista**: nel quadriennio 1997-2001 erano stati catturati 35 criminali. E per quanto concerne il terrorismo internazionale l'azione delle Forze dell'Ordine, dal 2001 ad oggi, ha portato all'arresto di 203 criminali. Per la lotta al terrorismo importante è stato il ruolo svolto dal *Comitato di AnaSlisi Strategica Antiterrorismo*, raccordo tra Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Organi di Informazione e Sicurezza (Servizi) e centro di analisi delle informazioni disponibili e di indicazioni strategiche.

La sinistra e il terrorismo

La "Sinistra" anche in materia di antiterrorismo non è stata risolta quando si è trattato di rispondere in maniera adeguata per salvaguardare la sicurezza di tutti i cittadini da possibili minacce terroristiche. Ha ad esempio fortemente criticato, il provvedimento *Pacchetto Sicurezza* (salvo poi approvarlo per non perdere voti) e attaccato immotivatamente la Lega Nord e il Governo: *Il Pacchetto Sicurezza dà il via libera alla completa criminalizzazione degli immigrati, basata sull'equiparazione tra immigrazione, terrorismo e criminalità, equazione negata a parole ma confermata dai fatti e dalle proposte concrete. Utilizzando la minaccia terroristica, con la giustificazione delle bombe di Londra, che hanno ucciso anche cittadini immigrati, in tutto il paese stiamo assistendo ad una vera operazione di repressione e di caccia alle streghe con rastrellamenti militari e perquisizioni arbitrarie e, pesantemente, umilianti.*